

“INSIEME per formare l'INTELLIGENZA DEL CUORE”

INCONTRI DI FORMAZIONE DEL PDF

Parrocchia
San Magno
TRANI

venerdì 14 novembre

venerdì 28 novembre

venerdì 12 dicembre

2025



**Percorso
Diocesano
Formativo**

ACCOMPAGNARE I FEDELI SEGNATI DA UN AMORE “FERITO E SMARRITO”: UNA VIA AL SERVIZIO DELLA VERITÀ E DELLA MISERICORDIA

TESTIMONIANZA DI UN PARROCO PER UNA PASTORALE DI PROSSIMITÀ

Ci sono storie che arrivano al cuore del pastore come lacrime silenziose: storie di amori spezzati, di promesse infrante, di abbracci perduti. Ferite invisibili ma profonde, che non chiedono giudizi, bensì comprensione e ascolto. È lì, in quei frammenti di vita, che la Chiesa è chiamata a mostrare il suo volto più autentico: non quello del “figlio maggiore” freddo e pregiudizievole, ma della madre che accoglie e fascia le

Così anche noi, come pastori, siamo chiamati a **camminare accanto**, ad **ascoltare con empatia** e a **discernere con pazienza**.

Nel mio ministero ho incontrato alcuni uomini e donne che, dopo la fine di un matrimonio, hanno attraversato lunghi deserti di silenzio e vergogna. Eppure, dietro ogni storia ho scoperto un desiderio: non quello di giustificarsi, ma di essere riconosciuti come figli amati di Dio. Non cercano scorciato-

del luogo o suo delegato, con cui la Chiesa - tutelando la verità del sacro vincolo - si accerta che il fedele abbia superato un'anomalia psico-affettiva o delle riserve verso la dottrina della Chiesa sul matrimonio dopo una sentenza di nullità matrimoniale), hanno ricevuto la notizia di poter celebrare nuove nozze nel Signore. Nei loro volti ho colto la gratitudine di chi si sente di nuovo parte viva della Chiesa, abbracciato e amato.

In quell'esperienza ho riscoperto anche l'importanza della fraternità presbiterale. Don Emanuele Tupputi, Responsabile del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati (SDAFS) e Vicario giudiziale, con sapienza e amicizia, mi ha accompagnato nel discernimento, ricordandomi che non si è mai soli quando si serve la verità con misericordia. Questo è stato per me un segno concreto di comunione tra presbiteri e un invito a valorizzare le competenze e gli strumenti che la nostra Chiesa diocesana offre per un accompagnamento serio e prudente per ridonare “fiducia, speranza e luce a coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta” (Cfr. AL 291).

Accompagnare, nel linguaggio evangelico, non significa risolvere i problemi al posto dell'altro, ma condividere il cammino, passo dopo passo. È un'arte fatta di ascolto, di preghiera e di tempo. È aiutare ciascuno a leggere la propria vita alla luce della Parola, scoprendo che la grazia di Dio non smette mai di operare, anche tra le macerie. L'accompagnamento diventa così una reciproca evangelizzazione: il pastore impara dalla fede ferita del fedele, e il fedele ritrova nel pastore il volto misericordioso di Cristo.

Il **discernimento** non è solo un giudizio tecnico, ma un cammino spi-



Don Francesco Fruscio con la coppia di coniugi di cui il riferimento nell'articolo

ferite dei suoi figli. Come ricorda Papa Francesco, «nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo» (*Amoris Laetitia*, 297).

L'accompagnamento pastorale dei “feriti dell'amore” nasce dalla fedeltà al Vangelo, non da un generico spirito di tolleranza. È lo stile del Risorto che, sulla via di Emmaus, non giudica i discepoli delusi, ma cammina con loro, accende la speranza e ridona senso.

ie, ma verità e accoglienza. Cercano qualcuno che creda nella possibilità di ricominciare.

Ho avuto la gioia, recentemente, di vedere la luce negli occhi di due persone che, dopo un lungo cammino di discernimento pastorale e giudiziale, che ha riconosciuto nulli i loro precedenti matrimoni, e successivamente aver compiuto la pratica di scioglimento del veto (prassi giuridico-amministrativa, compiuta dall'Ordinario

rituale dove la verità e la misericordia si abbracciano. Chi accompagna non impone, ma aiuta a far emergere la verità davanti a Dio. E chi è accompagnato scopre che anche dalle rovine può nascere vita nuova, perché Dio non si stanca mai di ricominciare.

Una comunità che accompagna è una comunità che crede nella possibilità del ritorno. Non chiude le porte, non etichetta, ma accoglie. Tiene insieme verità e tenerezza, giustizia e misericordia. Perché la verità senza amore diventa pietra, e la misericordia senza verità smarrisce la direzione. Solo unite, rendono la Chiesa davvero madre e maestra.

Oggi più che mai, in un tempo fragile e ferito, la Chiesa è chiamata a essere ospedale da campo e scuola di discernimento e di prossimità. Occorre **formare pastori e laici** capaci di entrare con rispetto nel terreno sacro delle coscienze. Nessuna storia è perduta quando trova orecchi e cuori disposti ad ascoltare. Le situazioni di fallimento non sono barriere alla santità, ma varchi da cui l'amore di Dio può rinascere. Quando accompagniamo con amore, la comunità cristiana diventa casa: un luogo dove il perdono è cultura e non eccezione, dove ciascuno può dire "qui posso rinascere". È la logica del Vangelo, che integra e rialza.

Pertanto, alla luce di questa esperienza di prossimità e di confronto con il SDAFS ho compreso sempre più come essere pastori oggi significa credere nella **forza redentrice della misericordia che mai prescinde dalle esigenze di verità**. Ogni storia può diventare parabola di grazia; ogni gesto di prossimità può restituire speranza. Come afferma *Amoris Laetitia*: «La Chiesa è chiamata ad accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, dando fiducia nella misericordia di Dio che non esclude nessuno» (AL 312). Il futuro della Chiesa passa da qui: dall'arte di **accompagnare con pazienza, discernere con amore e integrare con sapienza e verità**. È in questa fedeltà al Vangelo che il pastore manifesta la sua santità: stando accanto ai feriti dell'amore, credendo che anche tra le rovine la grazia può rifiorire. Perché davvero, nessuna storia è definitivamente chiusa quando è attraversata dalla misericordia e dalla tenerezza di Dio.

DON FRANCESCO FRUSCIO
parroco di Sant'Andrea - Barletta